



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.82

martedì 19 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«Popolo padano devi ritenerci più che mai vigile perché il nemico non è ancora vinto e si farà avanti con la violenza. Ecco perché vi chiameremo in massa a Roma per darci sostegno». Umberto Bossi, Ministro per le Riforme, a Pontida, 17 giugno

UN DISCORSO DI MODERATA IMPAZIENZA

Furio Colombo

La voce è pacata, il tono è cortese. Cortese alla maniera fredda di qualcuno che usa la cortesia per far pesare l'autorità. La parola rivelatrice che ritrovate spesso negli interventi pubblici di Berlusconi, è «inderogabilmente». La usa per dire che potete fare quello che volete, ma lui andrà per la sua strada. La frase funziona anche al contrario. Lui starà al gioco ma per ragioni sue e con una legittimità che lo autorizza comunque a sentirsi sopra le regole.

Ecco il punto chiave del discorso: «La mia storia e la mia coscienza non autorizzano nessuno a sospettare nelle mie azioni fini diversi dal bene comune». Questa frase viene detta subito dopo l'annuncio che una legge per risolvere il conflitto d'interessi sarà presentata prima della pausa estiva.

La personalizzazione che attraverso tutto il discorso, quel porsi di Berlusconi come unico protagonista, unico responsabile, unico referente e giudice della sua - e, adesso - della nostra storia, ha una chiave psicologica che ormai conosciamo. Ma ne ha anche una istituzionale. Presenta qualcuno che interpreta la funzione di primo ministro come personale e presidenziale. E concepisce la responsabilità pubblica come una sorta di autocertificazione. Bassanini non aveva mai pensato di spingere così avanti il senso della sua famosa legge.

Il personalismo è netto quando Berlusconi dice: diciotto milioni di italiani sapevano del mio conflitto di interessi e mi hanno votato. La frase rivela in modo chiaro una visione della vita che non passa per la rete delle verifiche e delle regole, ma unisce direttamente il leader al popolo, senza altro filtro che il gradimento. S'intende che neppure il presidenzialismo americano, la forma più piena e più estrema di potere democratico, prevede l'acclamazione come percorso verso la più alta funzione politica.

La politica è tutta vincoli e «check points» e regole. Ma questo discorso, come tutti gli interventi importanti di Berlusconi, ci dice che non è la politica il territorio che lui sta attraversando e di cui vuole avere il controllo. Ciò che lui cerca, come è tipico del mondo della comunicazione e di quello della vendita, è la nostra persuasione e adesione.

È un incontro di menti, di immaginazione e di desiderio, come nei culti. Lo scontro (vedi la severità perentoria della frase dedicata a chi sospetta in lui «fini diversi dal bene comune») riguarda chi tenta di sottrarsi a questo incontro, che altrimenti sarebbe benevolo. Spiega la complessa armoniosità di ogni altra parte del discorso, che dice e contraddice. Ogni frase è una concessione bilanciata da un limite, ogni benevolenza è frenata da un ammonimento, ogni tolleranza dall'indicazione di un posto di blocco. L'uomo che sta parlando al Senato pone se stesso in un punto che sta al di fuori di un normale ufficio pubblico, al di sopra di noiosi limiti che infatti lo irritano quando deve occuparsene. Il fatto che qualcuno non stia al gioco gli sembra incredibile, oggettivamente odioso. Non ne fa una offesa personale. Lo giudica come un difetto grave di chi non vede.

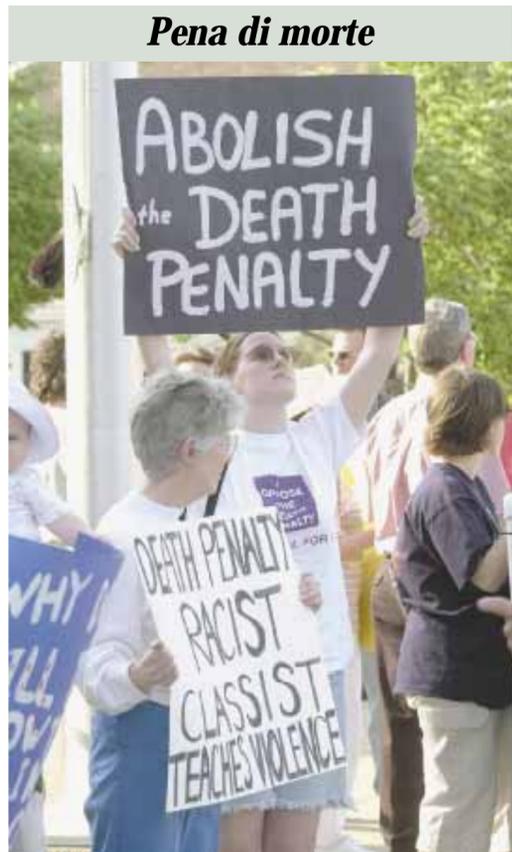
Per questo, a tratti il discorso è generoso. Non quando stronca la riforma della scuola, o quando evoca solennemente i punti sacri del suo contratto. Ma in tutte le altre frasi che puntano a un riscatto dei cespugli di miscredenti. Se diciamo del discorso al Senato che è ancora un discorso elettorale, è perché crediamo di averne colto il vero senso. La vita è comunicazione, la buona comunicazione persuade, la persuasione elimina e assorbe l'opposizione, e il programma (il miracolo) è fatto.

I discorsi che seguono (così simili a quelli che precedono) ce lo confermeranno.

Senato: Berlusconi cammina sull'acqua

Cita Falcone e Borsellino, ma non parla di mafia. Si schiera per l'Europa e per Bush per l'ambiente e per le mega-costruzioni, per la giustizia e per l'interferenza politica.

«Non sono tenuto, ma risolverò il conflitto d'interessi». Abbatte la riforma della scuola



Pena di morte

Nei primi mesi del 2001 già 1290 esecuzioni. Il primato alla Cina, gli Usa come l'Islam

«Quando nasci sai che devi morire, ma non pensi mai che a deciderlo sia un'esecuzione». Jerome Mallett è un condannato a morte del Missouri. Il suo è diventato il volto simbolo, fotografato da Oliviero Toscani, che campeggia sul quarto rapporto sulla pena di morte dell'organizzazione Nessu-

no Tocchi Caino. I dati confermano che la macchina del boia continua ad essere oleata, soprattutto nei paesi asiatici. Nei primi cinque mesi del 2001, 1290 esecuzioni delle quali 1100 in Cina. Gli Usa al terzo posto con 36.

ZAMBRANO A PAG. 8

Marcella Ciarnelli

ROMA È durato un'ora il discorso di Silvio Berlusconi per ottenere la scontata (dati i numeri) fiducia del Senato. Ma più che un intervento politico di programma per la legislatura è sembrato di assistere ad una delle tante trasmissioni televisive che hanno fatto da altoparlante per il candidato del Polo. Ha riparlato delle cinque missioni, è rispuntato il contratto firmato davanti agli italiani. Con la calma di chi ha una maggioranza consolidata che «ha il diritto di governare» Silvio Berlusconi ha fatto un rapido riassunto di quelli che saranno gli impegni del suo governo. Evitando, questa volta, di marcare con troppa nettezza che se non ci riuscirà la colpa sarà dei governi che lo hanno preceduto. Certo, quando ha parlato dell'aumento delle pensioni o dell'impegno a ridurre la pressione fiscale, non ha potuto fare a meno di ricordare che solo il suo ministro, Giulio Tre-

monti, potrà riuscire a mettere ordine nei conti dello Stato e a consentirgli di mantenere promesse che non sono state solo elettorali. Ha parlato di federalismo, di riforma dell'istruzione preannunciando l'abolizione dei cicli per decreto legge. Ha ribadito il suo convinto dissenso con il conflitto d'interessi: è previsto solo un disegno di legge del governo prima dell'estate. D'altra parte «i 18 milioni di italiani che mi hanno votato conoscono la mia situazione economica». Per il G8 di Genova apertura al dialogo con chi vuole solo manifestare mentre «l'ala dura dei contestatori sarà isolata». Unico applauso collettivo quello per Falcone e Borsellino, citati come esempio di magistrati giusti, ma senza una parola sulla mafia. Dall'Ulivo reazioni negative. Rutelli, Fassino e l'ex ministro Berlinguer hanno ribadito che le proposte sono generiche e in qualche caso incostituzionali.

ALLE PAGINE 2 E 3



Presentato il rapporto Inail-Censis sui problemi e la sicurezza del lavoro nel nostro Paese

Lavoro, 500mila infortuni in un anno

Più a rischio donne e precari. Ieri altri quattro incidenti mortali

Bruno Cavagnola

MILANO Si continua a morire sui luoghi di lavoro. Ieri è stato un bollettino di guerra: quattro operai morti e due feriti. A Lecco, Cingoli e Todi. Con il rituale di sempre: i soccorsi tanto immediati quanto inutili, l'arrivo dei carabinieri che mettono sotto sequestro le officine o i cantieri, il sopralluogo dei tecnici dell'Ispettorato del lavoro.

E i compagni di lavoro che, come è accaduto nelle fornaci Todi, si fermano in segno di lutto per esprimere un dolore e una solidarietà, che purtroppo sembrano essere le uniche armi che hanno in mano per dire il loro «no» a questa strage senza fine.

L'Italia resta tra i primi posti in

Europa per gli incidenti mortali. E si muore in «maniera vecchia», nei luoghi della «old economy». In una fonderia, come è accaduto a Olginate in provincia di Lecco, mentre si cerca di far ripartire un macchinario. O mentre si scava una fognatura a Cingoli e la terra frana seppellendo tre

operai; uno solo si salva. Si muore anche di domenica, come è accaduto all'operaio di Todi. Era tornato nella fornace nel pomeriggio, per scrupolo, per verificare l'esatto funzionamento di un macchinario che aveva riparato la mattina. Muoiono operai in età matura,

esperti, come quello di Todi che aveva 46 anni. Ma i pericoli maggiori ora si stanno addensando soprattutto sui lavoratori cosiddetti atipici. Proprio ieri un'indagine del Censis e dell'Inail ha rilevato che nelle piccole e medie imprese sono a rischio di infortunio i lavoratori flessibili, le donne, gli autonomi e chi è impiegato nel sommerso.

Per chi entra in fabbrica o in cantiere con un contratto flessibile, i fattori di rischio sono rappresentati dall'incertezza, che genera di per sé ansia e preoccupazione, e dall'inesperienza e la scarsa formazione. È il bilancio finale stilato dall'Inail e dal Censis per l'anno 2000 ci consegna un bilancio di oltre mezzo milione di infortuni.

A PAGINA 12

Taviani

Funerali di Stato per uno dei padri della Repubblica

CANETTI A PAGINA 5

Molise

Il Consiglio di Stato annulla le elezioni regionali vinte dall'Ulivo

A PAGINA 6

fronte del video Maria Novella Oppo Canottiera e doppiopetto

Di Bossi non si può dire niente di peggio di quello che dice e mostra lui stesso. Basta guardarlo mentre arringa le sue folle in verde per capire che è la versione selvatica di Berlusconi, mentre Berlusconi è un Bossi pettinato e depilato. Ci si può domandare se offende di più la Costituzione chi si mette il doppiopetto blu per farsi gli affari propri o chi si mette la canottiera verde per una devolution che non giova a nessuno. Tutti e due si dicono rivoluzionari non perché vogliono cambiare la società, ma perché vogliono cambiare a loro favore le aliquote fiscali. Dietro il fondatore di imperi c'è l'amico degli amici. Dietro l'inventore di padanie c'è qualche penoso guerriero della domenica. Tutti e due odiano i poveri, ma uno vuole solo continuare a spogliarli, l'altro li vuole anche cacciare. Tutti e due pretendono di passare alla storia, ma uno è passato prima alla cassa, l'altro è già passato di moda anche tra le valli più sperdute. Uno ha i conti in banca all'estero, l'altro ha una zecca clandestina per stampare banconote con la sua faccia. Non è poi così scandaloso che Bossi giuri come capo di una Padania inesistente, ma è scandaloso che Bossi abbia prestato giuramento come ministro dell'Italia reale.

LA DONNA CHE NON DÀ TREGUA ALL'ISLAM

Fedwa Malti-Douglas

È iniziato ieri al Cairo il processo contro Nawal Saadawi, psichiatra, romanziera e saggista egiziana perseguitata per la sua battaglia a difesa dei diritti delle donne. Considerata un'apostata, è esposta ai rischi di qualsiasi vendetta fondamentalista. L'articolo che pubblichiamo ripercorre la sua vicenda e la avvicina a quanto sta accadendo ad altre donne significative del mondo arabo.

Il mio è un invito ad iniziare un viaggio ideale in un contesto di discriminazione sessuale che ci condurrà attraverso continenti e ci guiderà lungo percorsi difficili e penosi che mi auguro susciteranno in noi tutti una serie di interrogativi sul femmini-

simo o meglio sulle varie forme di femminismo presenti nel mondo. Avremo per compagni personaggi di ogni tipo, ciascuno a modo suo partecipe della circolazione di un complesso sistema di segni riferentesi

Sangue infetto

I malati contagiati saranno risarciti

A PAGINA 6

al genere e al femminismo. Mano a mano che procederemo su questo percorso, ci scopriremo sollecitati ad approfondire tutta una serie di osservazioni estremamente provocatorie che ci provengono dalla professoressa Aihwa Ong.

Tre aneddoti: Aneddoto numero uno: Riferirò un aneddoto che mi è stato riportato da un alto funzionario governativo di un paese mediorientale/africano - un caro, vecchio amico.

Mantengo il segreto sia sul suo nome che sul suo paese di appartenenza a tutela di chi ancora li ignora.

SEGUE A PAGINA 26

Estate romana



Veltroni: «Per gli spettacoli la stagione durerà tutto l'anno»

GALLOZZI A PAGINA 18